ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 275
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
21-22 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Necrol. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

Pressioni europee per trattative fra Russia e America

Tramite gli ambasciatori indiano e svedese, il governo di Washington ha fatto pervenire a Pechino "offerte concrete" sul problema coreano

New York, martedì sera.

Un punto a favore della pace è dato dal semplice fatto che americani e cinesi si apprestino a discutere attorno allo stesso tavolo i problemi dell'Estremo Oriente. I rappresentanti di Mao-Tse arriveranno a Lake Success fra due o tre giorni e probabilmente interverranno subito alle sedute del Consiglio di Sicurezza, alle quali quasi certamente non sarà presente il delegato di Chiang-Kai-Scek.

Nelle sedute pubbliche dell'ONU saranno discusse le accuse e le contro-accuse a proposito dell'intervento cinese in Corea e della presenza americana a Formosa, ma non sarà questa la parte più importante del lavoro diplomatico. Sembra che in incontri privati fra le delegazioni di Pechino e di Washington, tramite i buoni uffici di Potenze «neutrali», debbano avviarsi fra i due Paesi trattative di notevole importanza.

Base di queste trattative sarebbero le quattro proposte di Mao-Tse, già da noi indicate («zona neutrale» al confine mancese, abbandono dei nazionalisti, ritiro degli americani da Formosa, ammissione della Cina «rossa» all'ONU), e le «offerte concrete» (ma non si precisa di quale portata) fatte pervenire da Washington a Pechino tramite gli ambasciatori indiano e svedese.

Dopo gli attriti fra India e Cina, provocati dall'invasione del Tibet, Acheson si è giovato infatti anche dei buoni uffici svedesi. La Svezia ha seguito nell'affare coreano una politica neutrale, inviando al fronte solo reparti della Croce Rossa, e quindi si trova nella posizione migliore per svolgere attività mediatrice tanto a Pechino, quanto domani a Lake Success.

Ma anche l'Inghilterra (che ha già riconosciuto Mao-Tse) e la Francia farebbero tutto il possibile perchè le trattative all'ONU si concludano con un accordo. Il semplice fatto che i delegati cinesi siano stati invitati alle Nazioni Unite viene considerato come un successo della diplomazia franco-inglese.

Nei circoli meglio informati si afferma oggi, inoltre, che l'attività del Foreign Office e del Quai d'Orsay non si limita all'Estremo Oriente. Il Governo di Londra, e più ancora quello di Parigi, starebbero esercitando energiche pressioni sul Dipartimento di Stato perchè venga accettata, senza condizioni pregiudizievoli, la proposta russa di conferenza a quattro e perchè Washington tenti di negoziare con Mosca una tregua nella guerra fredda prima di decidere misure gravide di conseguenze, come sarebbe il riarmo tedesco.

Acheson però, se non rifiuta una conferenza dei big four, vuole rendere chiaro ai russi: 1) che essi debbono dare prove di buona volontà concreta; 2) che essi non debbono illudersi di potersene servire per rallentare i progressi del riarmo occidentale.

Sull'Atlantico infuria la tempesta

Navi in pericolo - Il vento soffia su Parigi a 110 km. all'ora

Parigi, martedì sera.

Un vento di straordinaria violenza che ha raggiunto 151 km. all'ora a Poitiers e superato i 110 a Parigi la notte scorsa, soffia da tre giorni sulle coste dell'Atlantico e del mare del Nord.

La tempesta infuria, obbligando le navi a rifugiarsi nei porti.

All'estremità della Bretagna, i guardiani del semaforo dell'isola Molène hanno avvistato una nave da carico in difficoltà che aveva issato la bandiera nera, segnale di pericolo. Due imbarcazioni di salvataggio hanno cercato di raggiungerla, ma l'hanno persa di vista. Si spera che essa abbia potuto porsi in salvo con i suoi mezzi.

Al largo delle coste del Morbihan un'ondata ha travolto un marinaio che si trovava sul ponte di un peschereccio. Più a sud, verso La Rochelle, una nave danese battente bandiera israeliana, il Japos ha lanciato un S.O.S. Un rimorchiatore è immediatamente partito da Brest per incontrarla.

All'interno del paese la tempesta ha causato gravi danni, non ancora valutati. Si segnalano delle inondazioni.

Il Governo riunito per varare la legge contro il fascismo

In principio di seduta Scelba ha illustrato ai membri del Gabinetto il disegno di legge - Come si procederà all'accertamento dei reati nei riguardi degli individui, partiti o movimenti - Le pene previste: aggravanti nel caso che concorrano esaltazione o uso di mezzi violenti di lotta o si tratti di organizzazioni paramilitari - Una norma per il sequestro delle pubblicazioni a carattere fascista

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane al Viminale è quasi al completo. Mancano solo il Ministro degli Esteri, che rientra domani da Strasburgo, e il ministro D'Aragona, che è tuttora ricoverato in clinica.

Il Presidente del Consiglio all'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri ha comunicato ai colleghi l'opportunità di «varare» oggi i provvedimenti per la repressione delle attività neofasciste. [illegible] la formulazione giuridica definitiva di qualche articolo fosse tuttora controversa, essa sarà lasciata in sospeso. In altri termini il Consiglio approverà tutti quei punti del progetto sui quali non vi siano dissensi rimandando ad un ristretto comitato di ministri assistiti da esperti giuridici la redazione degli altri.

Successivamente Scelba ha illustrato al Consiglio il suo disegno di legge, cosa che [illegible] ampiamente fatto nella seduta precedente, e soprattutto ha dato notizia ai colleghi di Gabinetto delle modifiche al progetto concordate col Guardasigilli.

Prima della seduta nell'abitazione dell'on. Piccioni, [illegible] si erano avuti due successivi colloqui con il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno, colloqui che sono durati complessivamente oltre due ore e durante i quali sono state concordate le modifiche — a quanto si assicura solamente di carattere tecnico e non sostanziale — che già Piccioni aveva apportato al progetto durante la sua convalescenza ad Amalfi.

Mentre vi telefoniamo, la seduta del Consiglio è ancora in corso. Tuttavia per quel che se ne sa, la nuova legge antifascista, prima ancora degli individui mira a colpire il partito o il movimento che si proponga di ridar vita sotto qualsiasi forma al partito fascista.

Essa pertanto considera come reato, ai fini dello scioglimento del partito o movimento, qualsiasi azione, anche la semplice esaltazione diretta a promuovere quelle che furono le finalità politiche del soppresso partito fascista.

Non potendo prevedere tutte le ipotesi, il legislatore si rimette al magistrato perchè dica se il reato manifesta, in chi se ne è reso colpevole, il proposito di fare atto di adesione all'ideologia fascista, negatrice delle istituzioni democratiche e delle libertà civili.

La nuova legge prevede una riduzione da 20 a 10 anni delle pene previste nella legge 3 dicembre 1949, con aggravanti, nel caso che concorrano esaltazione o uso di mezzi violenti di lotta o si tratti di organizzazioni militari o paramilitari.

La legge stabilisce poi che possa essere ordinato lo scioglimento del partito o movimento, anche nel caso in cui gli imputati vadano esenti da pena. Per tutte le forme di reato [illegible] ne sarà aggiunta anche quella dell'interdizione dai pubblici uffici, che comporta la perdita dell'elettorato attivo e passivo e, per chi è deputato, senatore, consigliere comunale o provinciale, la decadenza dal mandato.

Una norma particolare autorizza il sequestro immediato delle pubblicazioni a carattere fascista. La legge sarà firmata da tutti i ministri. Essa sarà presentata (si prevede entro la [illegible] settimana) dal presidente del Consiglio al Parlamento e su di essa verrà chiesta la procedura d'urgenza, per cui la legge potrebbe andare in vigore anche entro l'anno.

Il provvedimento legislativo sarà accompagnato da una relazione del ministro dell'Interno che ne illustrerà gli scopi. In essa l'on. Scelba rileverà come, essendosi constatata l'inefficienza della legge del 3 dicembre 1947 agli effetti dell'attuazione della norma 12 della Costituzione, si sia ravvisata la necessità di meglio precisare i caratteri che qualificano i tentativi di ricostituzione del fascismo, in modo d'avere una nozione più precisa dei reati contro lo Stato e di permettere al potere giudiziario l'esplicazione delle sue funzioni.

Dopo avere esposto la finalità del provvedimento, la relazione spiega i motivi per i quali la legge 3 dicembre '47 è rimasta inoperante. Ciò deve ricercarsi anzitutto nella elevatezza della pena comminata che andava fino ad un massimo di vent'anni di reclusione e inoltre nel fatto che per l'accertamento del reato di ricostituzione del partito fascista si richiedono [illegible] costituzione di formazioni militari o paramilitari, oppure [illegible] — oltre che di persone — e di programmi [illegible] del fascismo e che risultano non aderenti ai principi sanciti dalla costituzione. Gli elementi delle organizzazioni militari o paramilitari e dell'esaltazione o uso di mezzi violenti di lotta divengono con la nuova legge aggravanti del reato, [illegible]

[illegible] salvo dagli uni e dagli altri. Dagli ambienti della destra liberale si osserva che non si possono usare due misure: «E' ridicolo, scrive ad esempio il Tempo, voler punire chi fa il saluto romano e onorare pubblicamente chi dichiara ad ogni più sospinto che in caso di guerra non marcerà contro la Russia sovietica. E' grottesco minacciare leggi repressive contro il movimento sociale e limitarsi invece a elencare le armi rinvenute mensilmente dai carabinieri».

LE 41 PAGINE della sentenza Maugeri

La condotta dell'ammiraglio nelle dichiarazioni del principe Valerio Borghese

Roma, martedì sera.

E' singolare che uno degli elementi di prova sulla onorevole condotta dell'ammiraglio Maugeri durante la guerra sia proprio venuta da un suo antico avversario, il principe Valerio Borghese, della «X Mas» i cui militi, quando Maugeri si rifugiò al sud, ne distrussero la casa a Roma.

L'inchiesta condotta dalla magistratura militare conclusasi col decreto di «archiviazione» del caso Maugeri, è stata lunga e laboriosa: le 41 pagine dattiloscritte del relativo decreto che riconosce che «l'ammiraglio Maugeri durante l'ultima guerra si condusse da valoroso soldato e condizionò ogni sua azione alle leggi dell'onore militare» recano la firma del giudice istruttore maggiore generale Carlo Del Prato le cui decisioni sono state conformi alle richieste del P. M. colonn. Vittorio Veutro.

A questi era stata affidata, dopo la nota sentenza d'appello del marzo '50 e la richiesta di Maugeri di essere processato per tradimento, l'indagine preliminare per stabilire se esistessero elementi tali da giustificare appunto un processo penale per tradimento contro l'ammiraglio.

E tutti gli elementi il magistrato militare ha potuto trarre dall'esame, durato otto mesi, di un materiale probatorio vastissimo: dalla raccolta di *Asso di bastoni* (il settimanale che per primo accusò Maugeri) alle varie copie del libro «Dalle ceneri della disfatta» (una italiana, una tradotta a cura del Ministero della Difesa con correzioni dell'ammiraglio, e le bozze corrette da quest'ultimo per il giornalista americano Rosen che ne curò la pubblicazione) e via via, attraverso le deposizioni di ammiragli che coprirono posti di comando e responsabilità tra il '40 e il '43, fino a quelle di tutti gli ufficiali che furono al Servizio Informazioni militari della Marina con Maugeri.

Al Lungotevere Sanzio, dove ha sede l'ufficio del colonnello Veutro, al colmo dell'estate romana, negli afosi giorni tra il 22 luglio e il 5 agosto, si svolsero sei sedute durante le quali il giudice interrogò Maugeri per oltre 28 ore complessivamente.

Uno degli argomenti più attentamente esaminati furono i rapporti che l'ammiraglio, allora responsabile del servizio informazioni, ebbe con la Decima Mas.

Per conoscerli esattamente era già stato convocato il principe Junio Valerio Borghese, ex-comandante della X Mas, il quale ha parlato a lungo dell'assistenza agli uomini della Decima durante le loro imprese prestata da parte degli agenti di Maugeri, assistenza che fu una stretta collaborazione basata sul segreto più assoluto e sul silenzio più profondo.

In conclusione, spiega Borghese, «la X Mas nelle sue azioni contro il nemico si avvalse delle notizie fornitele dal Servizio Informazioni della Marina. Debbo riconoscere che mai un'azione fallì perchè il nemico avesse saputo in precedenza i nostri piani. Io ed i miei uomini potemmo sempre contare sul fattore sorpresa, il che non sarebbe avvenuto se Maugeri fosse stato un traditore».

L'ammiraglio Maugeri

I contatti di Marazza per la rivalutazione

Roma, martedì sera.

Il Ministro del Lavoro rientrato stamane a Roma partecipa al Viminale ai lavori del Consiglio, cosicchè non ha potuto riprendere finora i contatti per la questione della rivalutazione. Risulta tuttavia che i maggiori esponenti industriali sono assenti dalla capitale e pertanto Marazza, in ogni caso, questa sera non potrà incontrarsi che con i rappresentanti dei lavoratori.

Le difficoltà maggiori sono costituite dalla questione dell'assorbimento delle quote precedentemente concesse agli impiegati, ma soprattutto da quella riguardante l'aliquota di aumento per le donne.

Gli scatti di Pacciardi

Vivaci polemiche per gli attacchi del ministro della Difesa ai "gran molli" e all'"insulso pedagogo"

Roma, martedì sera.

Il discorso che l'on. Pacciardi ha pronunciato domenica a Forlì ha suscitato (e forse continuerà a suscitare per qualche tempo) una serie di polemiche. Se l'è presa stavolta contro il partito liberale accusato di mollezza e di assenteismo e contro un non bene identificato «insulso pedagogo» che vorrebbe opporre «gli opuscoli alle bombe».

Pacciardi è un uomo risoluto e un poco violento. Quando, dall'estrema sinistra, i comunisti lo ingiuriano, egli scatta dal banco del Governo come una molla e i comunisti che lo sanno si divertono a punzecchiarlo ogni volta che possono; e non vale che De Gasperi, come dicono, gli posi il piede sotto il banco. Pacciardi si quieta soltanto quando ha potuto rintuzzare i suoi contraddittori.

Uomo indubbiamente di fegato, si fa trasportare dalla foga oratoria o dalla polemica a intemperanze verbali che spesso suscitano una serie di pandemoni e di polemiche.

Non è la prima volta che il ministro della Difesa si tira addosso il crucifige e bisogna dire, a onor del vero, che lo fa con perfetta equanimità sia da destra che da sinistra. Contro il questore della Camera, il comunista La Rocca, che aveva criticato alcune voci del bilancio della Difesa, egli si scagliò con tale veemenza da lottatore antico da suscitare la reazione del parlamentare napoletano, che per una buona ora parlò con magnifica loquela del ministro della Difesa e sul suo discorso le voci del bilancio e riarmo dell'esercito si confondevano addirittura con le osservazioni sul corpo del ministro, che veniva definito, con una espressione invero non parlamentare, «ammasso di glandole sebacee».

Ancora recente è la polemica che si svolse fra il generale Azzi e il ministro Pacciardi. Il deputato di sinistra aveva criticato con qualche intemperanza verbale la politica del ministro della Difesa. Ma la risposta di Pacciardi fu aspra e invero poco opportuna. Tra l'altro, il ministro non si mostrò molto felice quando, fra i cari motivi polemici, trovò quello peregrino di schernirlo per il fatto di essere il generale Azzi nato nella nobile terra di Cuneo, di cui certo il deputato piemontese non ha affatto da vergognarsi, come tutti i cuneesi con lui. Aveva toccato un tasto falso, dimenticando, per di più, nella foga del suo discorso, che Dogliani è proprio in provincia di Cuneo.

Fra Pacciardi e i monarchici non corre naturalmente buon sangue. E uno degli avversari irriducibili di Pacciardi è il colonnello Cuttitta, un deputato siciliano che siede sui banchi dell'estrema destra, il quale ogni volta che gli capita, non manca mai di criticare la politica di Pacciardi. L'ultima volta che lo fece, Pacciardi tirò fuori dall'archivio la cartella personale del colonnello Cuttitta con le sue note caratteristiche. E concluse che «Cuttitta non è neanche un buon colonnello». E subito Covelli scattò: «Non sarà un buon colonnello, ma potrebbe fare il ministro molto meglio di come lo fa lei».

Ora è la volta dei liberali, e siccome Pacciardi li ha definiti «i gran molli» dello schieramento politico italiano, ecco che qualcuno ha detto che evidentemente Pacciardi vuole riservare per sè l'appellativo di «gran duro».

Quanto all'«insulso pedagogo», in cui qualcuno ha creduto di ravvisare don Benedetto Croce, altri il senatore repubblicano dissidente Conti, altri infine l'ex-ministro liberale Giovannini (che anche di recente si è dimostrato contrario allo scioglimento del M.S.I. mediante una legge del Parlamento, come propugnava Saragat, o con un provvedimento di polizia, come pare che sollecitassero i repubblicani) c'è qualcuno che scherzosamente s'è chiesto se il ministro della Difesa non voglia opporre, lui che li possiede, le bombe alle bombe, dal momento che non servono gli opuscoli dei vecchi «insulsi pedagoghi». La Direzione romana del partito liberale ha addirittura «sfidato» l'on. Pacciardi a un contraddittorio in Roma.

La risposta di Pacciardi non si è fatta attendere: da buon schermitore egli ha comunicato alla sezione romana del partito repubblicano, di essere disposto ad accettare un dibattito in contraddittorio con esponenti liberali sulla questione della lotta contro il neofascismo e per la difesa delle istituzioni democratiche. E si [illegible] sentiremo delle belle!

Al banco di governo: Pacciardi accanto a De Gasperi.

Domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Viola

Roma, martedì sera.

Il presidente della Camera, on. Gronchi, ha annunciato stamane di avere ricevuto la richiesta del ministro della Giustizia, on. Piccioni, di autorizzazione a procedere contro l'on. Viola per diffamazione continuata a mezzo della stampa. La Camera dovrà pronunciarsi in merito dopo che l'apposita commissione avrà espresso il suo parere.

L'improvvisa morte del pilota Coccia

Roma, martedì sera.

All'aeroporto di Ciampino ovest, appena concluso il collaudo del quadrimotore Lancaster I-AHCD, dell'«Alitalia», mentre scendeva dalla cabina di pilotaggio, è deceduto sul colpo per paralisi cardiaca il comandante Enzo Coccia.

Il 48enne pilota era uno dei più provati dell'aviazione italiana.

Fulminato mentre ascolta la radio con la cuffia

Firenze, martedì sera.

Stanotte a Malmantile, il ventenne Angiolino Pini, mentre dal letto ascoltava la radio con la cuffia, rimaneva fulminato da una scarica elettrica. I medici hanno stabilito che la morte è da attribuirsi ad un accidentale contatto fra gli impianti e i ferri del letto.

Gli americani alla frontiera mancese

Tagliate in due le forze dei "rossi"

Tokio, martedì sera.

Da ieri le truppe americane sono attestate sulla frontiera mancese e occupano la città di Hyesanjin, sul fiume Yalu. Avanguardie [illegible] della VII divisione sono avanzate verso nord ed hanno preso posizione direttamente di fronte alla Cina comunista al di là del grande fiume internazionale.

Un corrispondente dell'«United Press» precisa che il 17° reggimento ha raggiunto l'alto ponte che attraversa il fiume dopo una marcia di 31 km..

Tempeste di neve e pioggia hanno reso impossibile l'appoggio aereo richiesto dalla VII divisione, e anche le altre forze delle Nazioni Unite scaglionate lungo i 400 chilometri del fronte, completamente coperto dalla neve, sono oggi costrette ad operare senza «ombrello» aereo.

L'avanzata finale non è stata quasi affatto contrastata dal nemico ed anche l'occupazione di Hyesanjin è avvenuta senza opposizione. Si può dire che la resistenza dei «rossi» sia cessata dopo l'irruzione delle forze americane attraverso le difese stabilite attorno alla città murata di Kapsan.

Si deve ricordare che elementi della VI divisione sudcoreana avevano già raggiunto il fiume nei giorni scorsi; ma erano stati costretti poi a ritirarsi, in seguito all'attacco delle forze comuniste, quando l'intero fronte dell'O.N.U. venne retrocesso fin a 75 chilometri.

La puntata verso la frontiera significa che la VII divisione ha diviso in due le forze nemiche ed ha isolato tutte le truppe che si trovano ad oriente del 127° meridiano.

Nel frattempo la I divisione di «marines» ha rafforzato la sua stretta sul bacino idrico di Chosin, dove ha distrutto almeno una divisione comunista, ed ha continuato la sua marcia verso la frontiera.

Aperto il feretro il «morto» parlò

Parigi, martedì sera.

Tre giorni fa a Namur un contadino veniva trovato inanimato a terra, nella cucina del suo appartamento. I figli lo coricarono sul letto e chiamarono un dottore, il quale gli praticò le solite cure e se ne andò dichiarando che il signor Armand Martin era morto.

Ieri ai funerali, gli amici ed i familiari che seguivano il feretro si fermarono impauriti. La cassa risuonava come un tamburo, dal di dentro: il «morto» dava pugni sul legno ed urlava. La cassa venne aperta e il sig. Martin si mise a sedere, guardò intorno a sè tutta quella gente esterrefatta, e scoppiò in una risata.

Le ultime notizie da Namur affermano che il «morto» sia benissimo.

Domani processo a Errol Flynn

Danielle gli augura vent'anni di prigione

Montecarlo, martedì sera.

Errol Flynn deve domani rispondere dell'accusa di violenza carnale nei confronti di una sedicenne «bellezza al bagno».

Il divo dello schermo e la bruna Danielle Dervin alle 15 di domani si troveranno faccia a faccia nello studio del magistrato André Blasetto, dinanzi al quale la fanciulla ripeterà l'accusa che Flynn, la data 16 ottobre 1949, le ha usato violenza nel locale delle docce sul panfilo «Zaca». Il giudice, ascoltate le due parti, deciderà se vi sono prove sufficienti per un'accusa formale ed un processo.

Il divo e la sua giovane sposa, ancora in luna di miele sulla riviera, stanno però oggi prendendo il sole a bordo del loro panfilo ancorato presso Cannes, e non sembrano affatto preoccupati.

Flynn ha decisamente negato qualsiasi ombra di verità nell'asserito incidente ed il suo legale, ex-sindaco di Nizza, ha ottenuto due rinvii alla deposizione per il fatto che il suo cliente non poteva essere convocato in seguito alle note contusioni alla schiena, riportate in una caduta.

La bella Danielle ha però dichiarato ai giornalisti che se Flynn sta tanto bene da poter gironzolare sulla Costa Azzurra con la sua Cadillac, sarà pure in grado di comparire domani per deporre. Se non comparirà, il giudice Blasetto passerà la causa in Tribunale, senza indulgenza.

Ricostruendo l'atto d'accusa, Danielle ha dichiarato che essa stava nuotando presso lo «Zaca», quando venne invitata da Flynn a bordo dello yacht per prendere una doccia. Essa aveva accettato, perchè allora aveva appena quindici anni e pensava che il cortese ospite fosse anche «un gentile amico». Il divo, invece, la inseguì per lo stretto corridoio che conduce nel bagno e l'aggredì mentre essa si difendeva accanitamente con le unghie.

«Non desidero altro che vedere quest'uomo prendersi quello che si merita — ha detto la ragazza — e sarei tanto lieta di sapere che le porte della prigione si sono chiuse alle sue spalle per una ventina di anni. Se avrò un risarcimento di danni, tutto sarà devoluto ad opere di carità».

La giovane sposa dell'imputato si limita a dire: «E' una questione che riguarda soltanto mio marito».

L'ergastolo per il Luigi Vescovi chiesto dal P. M. al processo di Vercelli

Vercelli, martedì sera.

L'aula delle Assise è assai affollata quando il Presidente Piras apre l'udienza e dà la parola al rappresentante della Parte civile avv. Pretti. Questi, con calda parola, illustra le fasi del delitto di Gattinara; in particolare egli ritiene tutti e tre gli imputati responsabili, compreso il Gibellino anche se la sua colpa è attenuata. Chiede la condanna di tutti gli imputati.

Segue il Procuratore Generale Marrè, il quale esamina punto per punto tutti i fatti. Premessa la situazione in cui vennero a trovarsi al momento del delitto i fratelli Vescovi, già pregiudicati in linea di furto (per il Luigi undici furti, per il Vittorio dodici furti dei quali tre compiuti in età minorile), afferma che con un precedente simile non potevano non giungere al delitto. Esclude la responsabilità del Gibellino al delitto perchè mancano le prove della sua correità.

Quindi chiede per il Gibellino l'assoluzione per insufficienza di prove; per il Luigi Vescovi (latitante) la condanna all'ergastolo, per Vittorio Vescovi, complessivamente per tutti i reati ascrittigli, 27 anni di reclusione e 56 mila lire di multa; per il Polinini Guido 5 anni e 10 mila lire di multa; per il Polinini Mario 2 anni e 4 mila lire di multa; per il padre dei Vescovi, Costante, recidivo in materia di occultamento di armi, 9 mesi e 10 mila lire di multa; per la madre Fiorina Paola, otto mesi e diecimila lire di multa.

La linea del Sempione interrotta da una frana

Losanna, martedì sera.

Una frana ha interrotto stamane la linea ferroviaria del Sempione ritardando di parecchie ore il passaggio dell'«Orient Express». E' questa la seconda volta in una settimana che la più lunga galleria ferroviaria del mondo è interrotta.

Le Borse oggi

A TORINO

	20	21		20	21
Ren.3½	73 —	73 —	Sip	1066	1092
Ren.3½	75 60	75 90	Terni	225 —	232 —
» l. c.	75 70	76 —	P.L.C.	418 —	435 —
Red.3½	76 75	76 80	Unes	413 —	418 —
» f. c.	77 30	77 50	[illegible]	2395	2470
Ren.5%	100 95	100 95	[illegible]	2225	2262
» f. c.	101 —	101 —	Vizzola	2330	2300
Red.5%	94 70	94 70	Marelli	565 —	560 —
» f. c.	94 80	94 80	Fiat	517 —	521 —
Ric.3½	74 90	74 525	Savigl.	[illegible]	[illegible]
» esper	71 90	71 90	Nebiolo	87 50	87 —
» f. c.	75 —	[illegible]	[illegible]	132 50	133 —
» esper	73 —	72 —	[illegible]	1180	1180
Ric.5%	94 375	94 625	Finsid.	507 —	500 —
» f. c.	94 [illegible]	94 75	Ilva	216 —	216 —
Bon.51	100 [illegible]	100 05	Ansaldo	223 —	223 —
» 51 4%	99 [illegible]	99 —	Viscosa	3470	3482
Bon 50	97 [illegible]	97 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fer.3½	67 [illegible]	67 50	Cir	1470	1470
[illegible]	94 10	94 —	[illegible]	542 —	542 —
Iri 4%	95 —	95 —	Anic	326 —	329 —
[illegible]	87 60	87 60	[illegible]	92 50	94 —
[illegible]	88 90	88 65	[illegible]	[illegible]	1145
Imi.4½	140 —	140 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Imi5½	90 —	90 —	Zucch.	805 —	810 —
Tr.4½	85 —	85 —	Unica	117 —	119 —
» 5% 36	85 75	85 75	[illegible]	1680	1690
» 5% 37	84 50	84 50	Burgo	4310	4320
S.Paol	91 —	91 —	[illegible]	5300	5300
» 4%	92 25	93 —	[illegible]	950 —	950 —
» 3,5%	82 25	82 25	M.A.I.	8600	8600
[illegible]	64 50	61 —	[illegible]	81 —	82 —
[illegible]	78 75	78 75	Valdar.	3225	3275
[illegible]	77 —	77 —	[illegible]	910 —	[illegible]
[illegible]	97 —	100 —	Sade	[illegible]	963 —
» 6%	91 —	91 20	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	95 10	95 —	[illegible]	346 —	350 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	95 —	95 —	[illegible]	430 —	415 —
[illegible]	101 75	101 25	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	95 25	92 50	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1057	1080
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	770 —	757 —
[illegible]	92 30	92 30	[illegible]	775 —	775 —
[illegible]	96 25	96 —	[illegible]	8000	8000
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	11900	12225
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	2340	2300
[illegible]	91 20	91 20	[illegible]	500 —	490 —
[illegible]	90 —	89 50	Lanza	2600	2600
[illegible]	92 50	92 —	[illegible]	1005	1026
A. Gen.	6120	6200	[illegible]	2900	2910
» Tor.	4975	4975	[illegible]	20 50	20 50
[illegible]	3650	3650	[illegible]	4300	4300
[illegible]	[illegible]	2365	[illegible]	7250	7250
[illegible]	100 —	108 —	[illegible]	3700	3700
Italgas	22 75	23 1/8	Eternit	210 —	215 —

Compere energiche di Elettrici — in prevalenza di Sip — dettano una tendenza sostenuta. Il mercato migliora anche per altre voci primarie: Fiat, Viscosa, Italgas, Anic. Raggiunti i massimi a metà borsa, la quota tende a indebolirsi, pur confermando al listino un livello di prezzi superiore alle precedenti chiusure.

Titoli di Stato scarsamente variati.

Dopoborsa azionario irregolare, largamente influenzato dalle offerte nelle battute terminali.

Diritti Risanamento a pagamento 600, gratuiti 2200.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83; Svizzera 143.

Prezzi informativi della valute: sterlina oro 8150-8250; marengo 6175-6275; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro carta 676-680; franco svizzero 155¾-156¼; franco francese 174-176; oro fino 870-875; argento 17.

A MILANO

La riunione di [illegible] è stata imperniata su larghissimi scambi in Fiat, le quali, fra alterne oscillazioni, raggiungono un massimo di 525, per chiudere appena più calme. Nel rimanente, il volume degli affari è apparso [illegible], ma l'intonazione ben sostenuta, tanto che, pur fra qualche contrasto, il listino registra notevoli plusvalenze.

In brillante ripresa quasi tutti i tessili. La Viscosa, dopo un massimo di 3500, chiude più calma, a 3465. La Cantoni sembra aver trovato un punto di equilibrio a 900. In vantaggio parecchie voci del comparto elettrico, come la Sip, oggetto di attiva richiesta, la Valdarno, la Sarda e i valori telefonici. Equilibrata, su un terreno solido, l'Anic. Sempre ben tenute Burgo e Pirelli.

Mercato normale nei reddituali fissi e, cedente, invece, nelle valute e nell'oro monetario.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,83. Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 6280; Fibre 2545; Viscosa 3465; Finsider 502; Montecatini 901; Ansaldo 207; Centrale 6050; Fiat 518,50; Nebiolo 86; Edison 2000; Sip 1092; Terni 228; Unes 415,50; Romana Zuccheri 820; Anic 326,50; Saffa 780; Italgas 23,12; Rumianca 54,26; Burgo 4320; Italcementi 4545; Pirelli 1070; Pirelli & C. 1180.

ULTIMISSIME

Imprigionati in una fogna 50 operai di Detroit

Detroit, martedì sera.

Una cinquantina di operai, che lavoravano in una fogna di Detroit, sono rimasti imprigionati nel sottosuolo in seguito allo scoppio di una conduttura del gas, scoppio che ha bloccato le uscite. Cinque di essi sono stati riportati alla superficie gravemente ustionati e sono stati ricoverati all'ospedale.

I pompieri si sforzano ora di aprirsi una via per trarre a salvamento gli altri operai prima che le emanazioni di gas ne mettano in pericolo la vita.

CRONACA CITTADINA

IERI SERA DOPO L'ULTIMA IMPRESA A VINOVO

Arrestati i due banditi responsabili di 4 rapine

Entrambi ventenni, uno autista e l'altro carpentiere, alloggiavano a "Città-Giardino,, Hanno pienamente confessato le aggressioni compiute a Stupinigi, Orbassano, ed a Barge

Stamane gli interrogatori e il confronto con le vittime

I tre rapinati: Bongiovanni, Spinoglio, Chicco, in attesa del confronto con i due banditi. (Foto Moisio)

I due giovani rapinatori che nelle scorse settimane compirono aggressioni nella zona compresa fra Orbassano e Nichelino sono stati arrestati. La cattura è avvenuta ieri sera, dopo che un'altra rapina era stata denunziata ai carabinieri di Stupinigi.

Erano le 20. Alla «stazione» di Stupinigi si presentava, trafelato, un contadino di Vinovo, certo Giovanni Battista Chicco il quale narrava di essere stato fermato e depredato di 6 mila lire da due sconosciuti mascherati, di cui uno armato di pistola.

Raccolta la deposizione, il maresciallo avvertiva immediatamente tutte le stazioni dell'Arma che si trovano attorno al paese di Vinovo col compito di bloccare la zona.

L'autista Costanzo Besso

La pattuglia del maresciallo fu la più fortunata. Sorprese infatti due giovani che viaggiavano in bicicletta che alla vista dei carabinieri non seppero nascondere un moto di sorpresa. Li fermarono e domandarono il motivo per cui si trovavano in quel posto. Essi risposero che erano andati a trovare due ragazze e che ora tornavano alle loro case in Torino. Il maresciallo esaminò i documenti. Si trattava dell'autista Costanzo Besso di Matteo e del carpentiere Antonio Fenoglio di Antonio, entrambi di 20 anni, nati a Bagnolo e residenti provvisoriamente nei cantieri della Città-Giardino in regione Santa Rita. Nonostante le loro proteste, tutti e due vennero perquisiti. Il Besso aveva nascosta sotto la giacca una rivoltella di metallo nichelato; nel portafogli del Fenoglio furono trovate le 6 mila lire rubate poco prima al contadino Giovan Battista Chicco. Ormai non c'era più dubbio.

Erano le 21,30: poco più di un'ora dalla denunzia della rapina i due malviventi erano stati raggiunti e catturati.

La tecnica usata in questa grassazione era la stessa rilevata in precedenti casi e specialmente nella rapina compiuta la notte dell'11 corrente nei pressi di Nichelino, di una seconda effettuata sulla strada Orbassano-Rivoli la sera del 14 e probabilmente anche di una quarta compiuta a Barge alle ore 20,30 del giorno 15. Dapprima il Besso e poi anche il Fenoglio confessarono di essere responsabili della aggressione di Nichelino. Ecco il loro racconto: «Ci eravamo appostati nella notte fra sabato e domenica in via Rusca al Nichelino. Non avevamo prescelto una vittima determinata. Ci affidammo al caso; ad un tratto vedemmo venire verso di noi un uomo di circa 50 anni. Dai giornali apprendemmo più tardi che si trattava dell'operaio Pietro Bongiovanni. Ci legammo ben stretto il fazzoletto attorno al volto e gli intimammo di fermarsi e di alzare le mani. Egli ubbidì e poi ci consegnò il portafogli contenente 13 mila e 800 lire e vari documenti».

I due arrestati hanno pure ammesso di aver rapinato poco distante da Rivalta e precisamente sulla strada deserta che unisce Rivoli a Orbassano il venticinquenne Giuseppe Spigoglio cui sottrassero soltanto la bicicletta perchè non aveva con sè neppure un soldo.

Oltre a queste tre aggressioni, pienamente confessate, i due giovani sono sospettati di essere gli autori della rapina compiuta a Barge località San Quirico, in danno del negoziante di frutta Bartolomeo Fraire, fu Giovanni, di anni 28, da Envie. Anche allora due giovani mascherati dalla apparente età di 20 anni, dei quali uno armato di rivoltella si fecero consegnare il portafogli contenente 30 mila lire in contanti, e un assegno circolare di lire 100 mila. A mezzogiorno hanno confessato anche questa rapina.

Intanto stamane i carabinieri hanno compiuto una perquisizione nella baracca dove il Besso ed il Fenoglio vivevano alla meno peggio: si tratta di una capanna nella zona della Città-Giardino, presso il cantiere dove i due, a loro dire, lavorarono fino a quando furono licenziati. Nello sgabuzzino sono stati trovati gli oggetti più svariati, che si suppone siano il frutto di operazioni ladresche, tuttavia non ancora confessate.

I due rapinatori nel cortile della caserma di Stupinigi.

Il Ministro Gonella sabato al Politecnico

Il Ministro della Pubblica Istruzione Gonella presenzierà sabato alle ore 11 all'inaugurazione del 91° Anno accademico del Politecnico. La cerimonia si svolgerà nel Salone d'onore al Castello del Valentino. Il prof. ing. Cesare Codegone parlerà sul tema: «La termocinetica, una scienza in evoluzione». Durante la riunione sarà offerta una medaglia ricordo all'on. senatore prof. ing. Modesto Panetti che lascia l'insegnamento per raggiunti limiti di età.

Stamane la denuncia per la truffa del cinema

Le ragazze truffate dalla società U.C.C. di via Gobetti 1, sono state invitate stamane in questura per presentare regolare denuncia contro gli amministratori. La vicenda è nota: attratti da annunci pubblicitari numerosi giovani si erano presentati ad una pseudo società per intraprendere la carriera cinematografica. Poi invano attesero di ricevere scritture vantaggiose come era stato loro promesso. Circa 50 ragazze vennero truffate per un totale di circa 3 milioni.

Ancora un triste episodio di incoscienza di automobilisti

Un'auto travolge un ciclista e lo abbandona in mezzo alla strada

Un'altra grave disgrazia: sulla riva del Po un uomo è schiacciato e ucciso dal proprio carro - Una donna trovata morta per gas e due tentati suicidi

Un nuovo episodio si è aggiunto alla catena degli incidenti stradali causati dalla colpevole imprudenza di alcuni automobilisti. E, anche questa volta, l'investitore si è dato alla fuga.

Il grave fatto si è verificato l'altro ieri, verso le ore 22, sulla strada tra Borgaro e Caselle. Il ciclista Giovanni Carello, di anni 24, abitante a San Maurizio, pedalava tranquillamente diretto verso casa, quando un'auto, sopraggiunta a forte velocità, lo investiva in pieno gettandolo a terra. Approfittando dell'oscurità, la macchina investitrice riusciva a dileguarsi, senza dar tempo ad alcuni passanti di ravvisarne le caratteristiche. Il Carello, subito soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Caselle, dove veniva giudicato guaribile in venti giorni.

Immediatamente i carabinieri di Caselle iniziavano le ricerche diramando fonogrammi a tutte le stazioni vicine. Le indagini sono proseguite nella giornata di ieri, ma sinora non si è potuto ottenere alcun risultato.

* Di una mortale sciagura è rimasto vittima il carrettiere Romolo De Santi, di anni 42, abitante in una cascina di Lauriano Po. Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,30, si trovava sul greto del fiume intento a caricare pietre. Terminato il suo lavoro, risaliva l'argine guidando a piedi il carro. A un certo punto, per un franamento del terreno, cadeva malamente a terra: un attimo dopo, prima che avesse avuto il tempo di rialzarsi, il carro gli passava sopra schiacciandolo. Il De Santi veniva subito assistito da un compagno presente alla fulminea tragedia; purtroppo già rantolava per le gravi lesioni riportate. Ogni soccorso risultava vano.

* Una mortale sciagura dovuta a una fatale dimenticanza è avvenuta in un alloggio di via Castelnuovo delle Lanze 18. Gli inquilini dello stabile hanno rinvenuto stamane ormai cadavere la 78enne Fedelia Lachelle vedova Maccarino. Sul fornello a gas era posto un pentolino con del caffè. Evidentemente la donna aveva cercato di scaldarne una tazza, ma aveva dimenticato di accendere il gas che ben presto invadeva la stanza.

* La studentessa Federica Marzagalli di 22 anni, domiciliata in via Cosmo 15 è stata ricoverata ieri in gravi condizioni all'ospedale Molinette. La sventurata aveva ingerito alcune pastiglie di sostanza velenosa con lo scopo di togliersi la vita. Interrogata dall'agente di servizio la Marzagalli ha dichiarato di essersi decisa al gesto inconsulto in seguito a dispiaceri amorosi.

* Per dissidi familiari l'operaio Pietro Azeglio di 56 anni domiciliato in via Brandizzo 24 ha tentato di uccidersi aprendo i rubinetti del gas. Trovato boccheggiante in cucina e trasportato all'ospedale San Giovanni è stato giudicato con prognosi riservata. Del fatto si sta occupando il commissariato di P. S. Barriera di Milano. Alle ore 17,15 è stato ricoverato al medesimo nosocomio l'operaio Italo Vatti per avvelenamento da chinino: prognosi 10 giorni. Il poveretto ha motivato il suo gesto per le misere condizioni economiche in cui versa.

La sfilata dei testi al processo Ravello

L'udienza odierna, al processo contro il cambiavalute Ravello, imputato di bancarotta fraudolenta, è stata ancora dedicata alla escussione degli ultimi testi. Attraverso queste deposizioni viene confermata la caotica e fraudolenta attività di questo individuo che aveva saputo guadagnarsi la fiducia di tante persone le quali, senza il minimo dubbio, gli affidarono ingenti somme nella speranza di vederle triplicate con le più assurde speculazioni commerciali e borsistiche. Particolare interesse hanno destato le dichiarazioni del titolare di una ricevitoria del lotto dove il Ravello compariva puntualmente, ogni settimana, per effettuare giuocate varianti fra le 70 e le 80 mila lire. «Era uno dei clienti di maggior riguardo» esclama compiaciuto il teste. E il presidente Carron Cava commenta: «Però non era fortunato!»

Sono stati pure sentiti alcuni agenti di cambio che ebbero qualche rapporto di affari con l'imputato. Ricordano che sul banco teneva esposti in bella mostra sacchetti di monete d'oro e gioielli di valore. Uno dei tanti danneggiati, Giuseppe Garrone, si esprime con frasi vivaci, nei confronti del Ravello dal quale reclama il rimborso di 18 milioni. Nel pomeriggio il P. M. dott. Benedicti pronuncerà la sua requisitoria.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Gioachino Gaude

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Ogliengo, i figli Virginia col marito Giovanni Scrova e figlia Giuseppina, Ing. Luigi con la moglie Margherita Paulassi e bimbi Gioachino e Piergiuseppe, la sorella Domenica ved. Bussetti, i fratelli Guglielmo con la moglie Maria Bourconi e figlie con rispettive famiglie, Cav. Cesare con la moglie Almerina Bonini, cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prenderà il lutto, e in luogo di fiori offerte per la Conferenza di S. Vincenzo, Parrocchia S. Donato.

I funerali avranno luogo il giorno 23 corr. alle ore 14.30, partendo da via Princ. Clotilde 43.

Gli affezionati cugini Elvira e avv. Biagio Ferrero si uniscono al dolore della famiglia.

Le famiglie Paulassi e Scrova partecipano al dolore della famiglia Gaude.

Carlo Brandoni e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del fraterno e carissimo amico Cav. GIOACHINO GAUDE.

Le Maestranze e Dipendenti tutti delle Off. Gioachino Gaude prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del Cav. Gioachino Gaude, fondatore della Ditta.

Il Personale della Ditta Scrova Giovanni lubrificanti partecipa alla dolorosa perdita del Suocero del Titolare.

IN APPELLO GLI EREDI DEL PROF. VALENTE

Rivendica sei anni di stipendio del marito

Abbandonate cattedra e famiglia l'uomo si era ritirato nell'Astigiano per amministrare le tenute d'una ricca signora

Sta per essere giudicata in appello una originale causa. Il dottor Edmondo Valente, apprezzato professore e direttore del laboratorio sperimentale presso la scuola superiore di ceramica di Faenza, presidente della società di ceramica canavesana e, tra l'altro, del «Gres Ceramico» di Castellamonte, nel 1936 abbandonava cattedra ed insegnamenti per dedicarsi, in virtù di una regolare procedura, all'amministrazione delle terre che la signora Carla Ollino possedeva nell'Astigiano. Alla già esistente tenuta Santa Caterina ne aggiunse una nuova, San Carlo, che sviluppò e valorizzò. Nel 1942, venuto a morte il dottor Valente, le sue eredi naturali, la moglie Luisa Giacomelli e la sorella Maria, chiesero alla Ollino il versamento di quanto era dovuto, ipoteticamente, al Valente, per i suoi sette anni di amministrazione. La Ollino ammetteva i fatti; ma contestava che avendo provvisto il Valente di vitto e alloggio e siccome la procura liberamente stipulata tra loro non parlava di compenso alcuno, si riteneva perfettamente in regola. Ed il Tribunale di Asti, con sentenza 20 dicembre 1948, la assolveva condannando le attrici alle spese.

La vedova ricorse in appello, assistita dall'avv. Margary, mentre la Maria Valente preferì non insistere nella causa. Luisa Giacomelli dichiara che, essendosi separata dal marito consensualmente nel 1919, il Valente riprese le sue relazioni con la Ollino con cui dal 1934 convisse. Fatti ammessi dalla medesima Ollino in giudizio per sostenere la tesi che, essendosi il Valente creato una nuova famiglia, lavorava per essa e quindi non era il caso di parlare di retribuzione.

Gli appellanti, accusato il ricorso presentato dall'avvocato Margary, trovano questa considerazione illegale ed immorale e sostengono la interessante tesi che non può esistere «una presunzione di lavoro gratuito» e che ogni lavoro dell'uomo, in qualsiasi forma, porta in sè connaturata la contropartita della retribuzione «facio ut des». Vitto ed alloggio non possono essere considerati l'intero compenso, bensì parte di compenso.

Le eredi chiedono come liquidazione globale la somma di cinque milioni, divisi in parti eguali tra vedova e sorella.

Processo per furto e calunnia

LETTERE anonime

Madre e figlia stamane in Tribunale

La 22enne Luigina Delmastro, abitante a S. Sebastiano Po si è presentata stamane alla sezione settima del Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Buscaglino, canc. Coffano) imputata di furto e di calunnia. Con lei era pure accusata la madre Maria Delmastro imputata di concorso negli stessi reati. Sono difese dagli avv. Gillio e Avonto. La vicenda per cui le due donne vengono giudicate oggi risale al dicembre 1945, quando la ragazza aveva soltanto 17 anni e sognava da un momento all'altro il principe azzurro che venisse a toglierla dalla monotonia del piccolo paese. Per prepararsi degnamente all'avvenimento la giovane un giorno penetrò nell'alloggio dello zio Giuseppe Delmastro e gli rubò un cofano contenente oggetti d'oro per un valore complessivo di mezzo milione. Poi per allontanare da sè i sospetti dichiarò allo zio che la sera prima aveva visto il proprio cugino Gasparino nascondere il cofanetto sotto un mucchio di fascine.

Poco dopo la madre di Luigina denunciò la sparizione di Buoni del Tesoro per 600 mila lire ed ella stessa su istigazione della figlia scrisse una lettera anonima al parroco e allo zio Giuseppe per dichiarare che la refurtiva si trovava nascosta nella casa del Gasparino. Un sopraluogo dei carabinieri confermò il fatto rivelato dalla donna. Il Gasparino venne fermato ma poi a poco a poco si fece strada la verità. Si scoperse che le lettere anonime erano state scritte da Maria Delmastro e si iniziò il procedimento penale che si conclude oggi. Le due donne hanno negato ogni addebito.

Carniere d'eccezione

Diciotto conigli selvatici e lepri: ecco il risultato di una battuta di caccia durata 90 minuti. Autore della fortunata impresa è stato il sig. Biagio Saglione, proprietario di un bar di via Roma, che era in compagnia del ten. col. Altinà, comandante del reparto celere della nostra polizia. I cacciatori, a bordo di un'auto, tipo «Jeep», hanno percorso le campagne nei pressi di Venaria ieri sera poco dopo le 18. Il rombo del motore e la luce dei fari hanno costretto la selvaggina a balzar fuori dai cespugli: le bestiole, correndo all'impazzata in cerca di uno scampo, sono cadute sotto i colpi infallibili del Saglione. Prima delle 20 i cacciatori erano già di ritorno in città con il loro eccezionale carniere. Nella foto il Saglione con tredici delle lepri uccise.

PASSATEMPI

1. Caso di ungheria: 2. Linea diritta; 3. Per pescar; 4. Donne re; 5. E [illegible] (coda; 6. In fritta.

SPETTACOLI

Tenore alla riscossa

(*Canzoni per le strade*, di M. Landi)

Canzoni per le strade è, crediamo, l'esordio cinematografico del noto canzonettista Luciano Tajoli. E' stato fatto per lui e piacerà a tutti i suoi ammiratori. Un tenore di grazia vuole un film sentimentale, e tale è il nostro; anzi, essendoci la giunta di una fanciulla cieca, si naviga nel sentimento. Racconta la storia di un canzonettista che dalla vetta della celebrità piomba nella più nera miseria: rimasto per un accidente d'automobile senza l'uso delle gambe, respinto da tutti gli impresari, piantato dalla sua ragazza, il poveraccio si butta con la carrozzella nel Naviglio, ma è salvato da un buon «barbone» che lo porta nella sua baracca a lo [illegible] dalle paturne. Il cantante ha sempre voce, ma non ha più volontà di cantare; gli ritornerà quando una povera fanciulla cieca, che vive nella baracca avrà bisogno di denaro per sottoporsi a un'operazione che le potrebbe restituire la vista. Il tenore riconquisterà il pubblico, anche cantando da una carrozzella; la fanciulla, operata grazie all'incasso, riavrà il lume degli occhi; e il patetico racconto finisce ai piedi dell'altare. Il film ci dà la Milano periferica e l'allegra miseria dei «barboni»; ma a questo riguardo sarà meglio aspettare De Sica. Ha una forte impronta dilettantesca, ma anche una nota di cordialità, che il bravo Carlo Ninchi fa continuamente sentire. Con lui e il Tajoli, che canta alcuni «pezzi» del suo più applaudito repertorio, compaiono Antonella Lualdi e Vera Bergman.

l. p.

NIZZA DANZE

Via Nizza, 34

Stasera ore 21 grande serata danzante offerta dalla Ditta Clerici. Sorteggio ricchi premi. Ingresso gratis alle Dame. Locale riscald.

AL FLORIDA CLUB

avrà luogo domani la Serata Folcloristica offerta dalla ditta [illegible].

Interessantissima sfilata di modelli da sci ed in palio un gradito e ricco regalo.

CLUB HOLLYWOOD DANCE

C. Regina 101 - Telefono [illegible]. Giovedì [illegible] Nov. ore 21 serata inaugurale ad inviti. Orchestra [illegible], al micr. [illegible] Aurora al Ermanno Cuizasso. Dir. [illegible] Carlgu.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: [illegible] «Tartarino sulle Alpi», romanzo di Alphonse Daudet (Primo episodio); 17,30: Risponde [illegible]; 18: Musiche da balletti; 18,30: Attualità; 18,45: Orchestra della canzone (dir. Angelini); 19: Bisettimanale di attualità; 19,30: Mondo vario, di Diego Calcagno; 19,45: Musiche richieste; 20: Giornale; 20,30: [illegible] di sera.

Ore 20,40: «Parsifal», dramma mistico in tre atti, musica di Riccardo Wagner (secondo e terzo atto), direttore Vittorio Gui, orchestra e coro di Radio Roma. Nell'intervallo: Lettere da casa altrui; 23,10: Al Parlamento, Giornale; 23,30: Orchestra [illegible]; 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Cergoli; 18,30: Musica operistica; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Ritmi moderni (orch. Ferrari); 19,35: Chitarrista [illegible]; 19,50: Sport; 19,55: Angelini e [illegible]; 20,30: Giornale. Sport; 21,5: Avventure radiofoniche di Renato Rascel (Orch. [illegible]); 21,45: [illegible]; 22,40: Bentiboni al microfono: Al [illegible]; 23,10: Al Parlamento, Giornale.

Ore 22,30: Musica da camera (violoncellista Pietro Grossi, pianista Giuliana Bordoni Chelotti): Hindemith: Sonata per violoncello solo op. 25 n. 3; Debussy: Sonata per pianoforte e violoncello; 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni a m. [illegible] e onde corte m. 19, 36,2 e 75,5): Ore 21: Questionario: Le malattie professionali.

Ore 21,15: Il concerto per strumento solista fino a Mozart. Georg Benda: Concerto per pianoforte e orchestra; (solista [illegible] Caporelli). Georg Mathias Monn: Concerto in sol minore per violoncello e orchestra: (solista Giuseppe Selmi); Orchestra sinfonica di Radio Roma; 22: Musiche spagnole del '500 (soprano [illegible], chitarrista Mario Gangi); 22,15: Sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti (Clavicembalista Wanda Landowska); 22,30: Pagine di «Anche»; 22,45: L'ideale della forma classica nella musica contemporanea. Manuel De Falla: Concerto per clavicembalo e cinque strumenti (clavicembalista Ruggero Gerlin).

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Teatro Alfieri.

Commiato

Sono morto al mondo da un giorno e mezzo. Le mie funzionalità esteriori si sono interrotte per una maledetta polmonite che ho buscato all'ufficio. Poco stipendio e gran freddo: aria da tutte le fessure. Il corpo, si sa, è debole, è fragile: buscato un malanno, il più delle volte si schianta. E me ne sono andato così, in tre giorni. La mia buona Maria dice che son pochi; troppi, povera compagna, per le nostre tasche quasi vuote. Vedrai che salasso i medici, che privazioni per pagare quegli illustri signori che non m'han saputo guarire!

Son qui che ti guardo: piangi, ti asciughi gli occhi, piangi ancora e dici a qualcuno che ti parla che io ho sofferto tanto per morire. Non posso parlar forte: l'anima non è sorda, ma comprendilo dal mio viso quieto che io non ho sofferto, che il trapasso è stato lieto come il passare d'un fiocco di neve nell'aria, come il cadere d'una foglia, o il disfarsi d'un petalo!

Sei stata buona: m'hai vestito con pazienza e m'hai messo l'abito migliore, una bella cravatta, il fazzoletto nel taschino. Non faceva bisogno: dopo, non si piange così. Si sta così quieti — coi sensi sopiti e la testa vuota da qualsiasi cura. L'animo vive — guarda — ascolta e aspetta. Io son qui e aspetto perchè qualcosa deve pur venire, qualcosa deve pur accadere, qualcosa di atono, d'impalpabile, ma di vero, di assoluto, come la luce e il buio, che ora occupa la stanza.

Hai acceso i ceri: questa, Maria, è stata una brutta idea; queste tue quattro luci danno tanta tristezza alla camera quieta. Perchè vuoi aumentare la tua disperazione? Chi ha bisogno di luce? L'anima ha cento occhi; io ho cento occhi, credimi, vedo oggi il passato e il presente in una chiarità assoluta. Quella donna che ti parla e ti conforta non ha pietà per te; è una pettegola signora del secondo piano senza cuore e senza intelligenza: a quest'ora certamente avrà già osservato il tuo vestito dimesso e i tuoi capelli scomposti. Mandala via; non ti lasciar offendere dalla sua falsa pietà.

E' già sera: com'è rumorosa questa sera! Sento mille voci salire dalla via, irate, ridenti, tristi, noiose: un concerto di voci! Mai ne ho sentite tante quando lavoravo all'ufficio. Ma forse oggi le sento più intensamente: percepisco le voci vere e quelle non espresse, ma che dentro le anime degli uomini gridano e si smorzano, imprecano ed applaudono, piangono ed accarezzano. Forse le percepisco non solo da questa via, ma da tutte le vie del mondo e sto quietamente assorto ad ascoltare. Vivrò dunque nell'anima dell'universo?

Maria non c'è più. E' uscita senza che io me ne sia accorto. Sei venuto tu, Ernesto? Che fai presso il cassettone? Vuoi aprire? E lascia stare: non si può aprire. Non si deve aprire. Sei un ragazzo cattivo. Sei sempre stato un ragazzo cattivo. Sei riuscito ad aprire: non prendere niente, ti supplico. Cos'hai messo in tasca? Le mie povere cose d'oro: un orologio, un anello, una spilla; cose da poco! Ci farai qualche soldo: e tua madre farà un gran piangere. Non posso far nulla per torcerti le mani; non posso far nulla per piegarti la schiena, per buttarti in ginocchio davanti a lei che rientra e cammina incerta, povera mamma, e ti vede nella penombra e ti chiama piano, per non svegliarmi: «Ernesto, Ernesto». Chinati giù, ragazzo; piegati giù; ti sono così vicino che quasi ti tocco: piegati, testardo! Te ne vai fuori colla mano sulla tasca; passi davanti a tua sorella che sta entrando.

Buona sera, Carla. Tu sei stata. Lo sei sempre stata. Sono un po' stanco; non ho potuto far nulla perchè tuo fratello non rubasse quella roba. Sei vicina a tua madre. La carezzi, le dici tante cose d'amore e piangi, mentre parli con un'angoscia che non si quieta mai. E' notte. Non vuoi andar a dormire, perchè non vuoi lasciar sola la mamma. E' giusto. E' troppo triste star soli coi morti. Ma mettetevi vicine, così colle mani in grembo, coi cuori che s'ascoltano. Io vi dico le mie parole d'allora quando tu eri piccola, Carla, e tu Maria eri la mia sposa giovane: nel mondo c'è il bello e il buono, c'è il canto ed il sogno, c'è la poesia e l'amore. L'anima che Dio ci ha dato è divina ed eterna: è la ricchezza immensa che ci può portare alle stelle: sono in lei, in quest'anima nostra, tutte le luci, tutti i canti, tutti i sogni — tutte le bellezze — tutte le illusioni. — Non so dirvi altro.

Ma la notte passa ormai con tutte le sue stelle sul vostro sonno quieto.

Quanti sussurri leggeri! Hanno dunque le tenebre una loro voce che gli uomini non sentono, ma che le anime dopo percepiscono? Susurri che non aspettano risposta, sospesi nell'aria, come respiri di intelligenze infinite — voci senza colore e senza tono, perdute in una serenità assoluta.

Viene il mattino. Oggi sarà una giornata faticosa per Maria. Le ore corrono ormai. Viene gente — e ancora gente — e ancora gente; quanta! troppa per un povero impiegato come me. Vogliono vedermi, guardarmi, e commiserare Maria. «Povera donna!». «E due figli sulle spalle!». «E lui ancora giovane!». «Un brav'uomo, però!». «Se potessi sorridere, sorriderei; lo ha detto anche il mio principale che tante volte mi ha dato ingiustamente delle noie: «Un brav'uomo!». «Nessuno di voi, spettatori molesti, sa che io sono tra voi, gomito a gomito, e vedo i sorrisetti tra le finte lacrime e sento le parole pettegole dette a bassa voce: «Però, però...». Mia povera Maria, che vuoi farti forza per accompagnarmi fino all'ultimo, non lasciarmi giudicare da questa gente. Tu dovevi venire, tu sola, fin laggiù dove finisce l'ultima passeggiata: sarebbe stato più bello. Ora è inutile: bisogna aver pazienza e camminare con tutti costoro, passo passo, nella mattinata fredda. Ascolta Maria: cammina con me; io non vado dritto, ondeggio un poco di qua e di là, ma tengo ugualmente la via e non mi discosto molto da te. Parliamo di noi: dopo tu tornerai a casa — ordinerai la stanza — Carla t'aiuterà a ritornerete a vivere. Non bene — lo so. — Avrete quanto vi basta per vivere da povera gente. Che fai? Incespichi. Sta attenta: ci sono molti sassi, qui. Bisogna badare, quando la strada è piena di sassi: altrimenti si cade, Maria.

Siamo arrivati, povera la mia donnetta. Pochi minuti ed hai finito. Vedi? Qualcuno già se ne va — torna a casa — va all'ufficio — va al caffè. Tu riprendi a piangere — più angosciata — più disperata; sei tutta tesa nella tua ribellione ultima: non vuoi più vivere! Non devi, Maria; io sono tanto sereno. E' tanto bello quest'angolo di terra dove hanno messo il cavaliere Gerboni — sta tranquilla — è un angolo sereno, elegante anche, per lui che è stato un povero diavolo.

Vai a casa, Maria. — Io me ne vado, piano piano. — A casa non torno. — Le anime non tornano a casa. — Vanno nel loro mondo. — Ma dov'è il mondo delle anime? Io non lo so. — So che qualcosa mi porta, lontano da qui, lontano da te. — Salgo? Scendo? Su alle stelle? Giù nelle voragini della terra? Sono perduto, Maria, in un enorme di corsa, verso un fluttuare immenso, ordinato, infinito, di esseri piccoli come me. — «O pallide creature, chi siete? Che nome avete? Che cosa avete? Sono io che vi vengo incontro o siete voi che mi accogliete nel vostro respiro? Quante siete?». — «Mille e mille». — «Che nome avete?». — «Nessuno». — Anch'io non ho più nome — non ho più ricordi — non ho più un passato —. Sono assorto con voi nell'eternità dell'anima infinita!

G. Z. Ciaffi

La sorella di Ciang Kai Scek in visita a Roma

Roma, martedì sera.

E' da ieri ospite di Roma, dove alloggia in un grande albergo di via Veneto, la signora Rhoda Chang Vernon Withe, sorella di Chiang Kai Scek. La signora, sulla quarantina, è di aspetto assai giovanile e di una eleganza raffinata.

Dopo dieci giorni di soggiorno in incognito, i cronisti hanno scoperto che si trova nella capitale italiana il noto comico cinematografico americano Bob Hope, il quale si è molto rammaricato di non poter terminare il suo soggiorno romano nell'incognito.

Immenso cordoglio in tutta Italia e all'estero ha suscitato la scomparsa di Francesco Cilea, l'insigne autore dell'«Adriana Lecouvreur». Immobilizzato a letto da un paio di mesi, il maestro è spirato improvvisamente ieri per un attacco al cuore nella sua villa di Varazze. Era nato a Palmi di Calabria ottantaquattro anni fa.

—RAPPRESENTAZIONI TEATRALI—

Ruggeri nei panni di un giurista beffardo

"Il pretore De Minimis,, tre atti di G. Giannini

Milano, martedì sera.

Chiuso come in una torre d'avorio, in compagnia della sua onestà, del suo pudore, della sua splendida rettitudine, un nobile d'antico stampo, il magistrato Consalvo De Minimis, c'è rimasto per 45 anni. Sordo e orbo a tutto che, di fuori, gironzolasse di vario e allettante, deciso anche, — e forse rassegnato —, a rimanerci fino all'ultimo giorno di vita. Ma per lui ci ha pensato il pendolo inesorabile della burocrazia. E lo ha messo in pensione.

Squarciato così, suo malgrado, l'eburneo integumento sotto il quale aveva imparato a prendere sul serio la vita e gli uomini, a prendere sul serio soprattutto la giustizia umana, a credere in essa e ad agire soltanto sul filo di rasoio della sua incorruttibilità, viene naturalmente a contatto con una realtà. Quella vera. Perchè la realtà vissuta, per quasi mezzo secolo, sul suo lavoro non era tale. Era una realtà codificata, artificiosa, gonfia di parole, bieca e irridente. La nuova realtà quotidiana, che deve affrontare bruscamente, è quella del compenso che lo Stato gli assegna per vivere. E così viene a scoprire che mentre lui è sempre stato equo e umano con tutti, nessuno ora vuole esserlo con lui.

Ai suoi limiti di età, per i quali, come un limone spremuto, il governo lo mette a riposo, corrisponde una illimitata e beffarda delusione per tutto ciò che aveva sempre considerato intangibile, sacro. Il male? La cattiveria? La disonestà? Parole vuote di senso che il vocabolario della illibata coscienza di Consalvo De Minimis non contempla neppure. Il doverne provare l'esistenza, sopportarne il peso e ingoiarne l'amarezza è tristo e assai pericoloso anche per un galantuomo della sua fatta. Può germinare la sommossa dei propri istinti ed esplodere, spaventosamente vendicativo.

A contatto con una sorte così birbona, incomincia, infatti, la lenta metamorfosi: comincia ad inventariare: ingiusti gli amici, ingiusti i parenti. Anche i contraenti sono stati ingiusti. (Si sono serviti della sua purezza, della sua integrità, del suo onore per i comodi loro). Fu costretto a sposare la donna che non amava e ad abbandonare quella che lo avrebbe reso felice. Non può lamentarsi di colei che gli è stata moglie, — buona, ricca, cara donna! —, ma il figlio tanto ansiosamente atteso non è riuscita, poveretta, a darglielo.

Colpa di nessuno? No. Colpa di qualcuno. De Minimis, fuori dalla torre d'avorio, si accorge che di qualcuno la colpa è stata; scopre soltanto ora, che con sua moglie, — buona, ricca, docile e anche bella, — non ha vissuto che in un cielo senza stelle. E quando questa moglie gli è diventata indispensabile, ecco, ancora una volta, la vita schernitrice che lo dileggia portandogliela via per sempre.

Intorno a lui si spalanca quindi il baratro della solitudine, la più desertica e disperata e desolante solitudine. Morendo, la donna lo lascia ricco, è vero; ma irrimediabilmente solo; e se non morrà per la fame alla quale il governo lo avrebbe chiamato per la misera pensione assegnatagli, morrà di squallidezza come un cane. Non è uomo d'affari, Consalvo; eppure tenta, pur di darsi ancora uno scopo, pur di non vegetare, pur di non ridursi a diventare soltanto l'abito smesso di se stesso.

Ma l'inflazione distrugge le sue rendite e allora si convince che tanta jattura non può essere che la premeditata avversione di quella società che egli, invece, ha sempre difesa, e onestamente servita; e decide di avvalersi del suo grande prestigio di giurista per prendersi la sua vendetta; vivrà di prepotenza sul complesso di quella collettività che non volle mai assumere la protezione di un galantuomo, ma che, anzi, come una piovra, lo divora.

Partirà in lotta tenace contro ditte e compagnie assicuratrici, contro lo Stato, rivendicando diritti, e creando assurde situazioni, paradossali castelli giuridici, inattaccabili, però, perchè giuridicamente perfetti. La reazione non tarderà; e, con essa, l'accusa di usare la legge come un ladro usa una chiave falsa per rubare. Ci riderà sopra. Ma mentre sta assaporando l'aspro sapore della rivincita, l'imprevedibile gli si para davanti. Solita tegola. Una giovane entra nella sua vita; è la sua segretaria, ne ha approfittato un nipote, l'unico erede legale dei suoi beni e del suo blasone. La giovane attende un figlio e non chiede riparazioni, ma di poter avere il suo bambino: Consalvo la sposerà e il bambino avrà il suo nome, il suo titolo, la sua fortuna. Al nipote disonesto, niente: anche lui è uno di coloro che lo hanno sempre bistrattato, ingannato. Con una finzione legale, l'intemerato giurista restaura la legge e con un atto di fede nella vita ristabilisce il proprio equilibrio morale. Non poteva continuare a fare il cialtrone, perchè avrebbe dovuto incominciare almeno da giovane. Farà l'avvocato e lascierà tutto in ordine.

Questa è la francescana letizia della conclusione alla quale perviene una nuova commedia, *Il pretore De Minimis*, tre atti di Guglielmo Giannini, che la compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato ieri sera al teatro Excelsior le cui intenzioni moraleggianti sono evidenti fin dalle prime scene e i meriti della quale si identificano con l'accorta teatralità del personaggio che è la spina dorsale del lavoro. Particolarmente per questo personaggio, di una bellezza commovente e patetica, il lavoro deve essere stato scritto.

Ruggero Ruggeri ha modellato la figura del protagonista con arte mirabile e con limpida grandezza d'interprete. Gli altri attori, con Germana Paolieri, la signorina Cavarzaghi, il Verdiani e il Costa, furono assai efficaci. Successo pieno: otto chiamate al primo atto, sedici al secondo, dieci al terzo. L'autore è stato ripetutamente evocato alla ribalta.

linc. c.

L'ex-genero di Roosevelt si getta dalla finestra: perchè?

Non è facile entrare nel segreto di un dramma come questo - Egli e la figlia del Presidente si erano teneramente amati, poi avevano divorziato - Forse con Anna egli aveva perduto il meglio di sè

New York, martedì sera.

Una finestra al settimo piano dell'Hotel Weylin a New York si aprì improvvisamente. I passanti che avessero alzato la testa in quel momento avrebbero visto svolgersi una drammatica lotta nell'interno della camera. Un uomo tentava di svincolarsi da un infermiere il quale con tutte le sue forze cercava di trattenerlo, immobilizzarlo. Dopo inutili sforzi, l'infermiere colpito violentemente al mento, cade svenuto. L'uomo si precipita verso la finestra. Alcuni istanti, e il suo povero corpo schiacciato a terra viene pietosamente raccolto. L'individuo che ha compiuto il folle gesto è John Boettiger, ex-genero di Roosevelt.

Questo doloroso fatto di cronaca, avvenuto il 31 ottobre scorso, metteva fine alla vita di uno degli uomini più popolari d'America, protagonista di un interessante romanzo d'amore. Politica e amore furono del resto sempre mescolati nell'esistenza di John Boettiger, e proprio durante una campagna elettorale egli conobbe Anna, la figlia del grande presidente.

Preludio alle nozze

Nel 1932, quando Franklin Roosevelt si presentò candidato alla presidenza degli Stati Uniti, fu letteralmente preso d'assalto e circondato da un nugolo di giornalisti. Fra essi si trovava Boettiger, corrispondente della Chicago Tribune, il cui proprietario, Mc Cormic, era nemico personale del futuro presidente. Il giornalista, che aveva allora 32 anni, seguì da quel momento Roosevelt in tutti i suoi spostamenti attraverso l'America, e non lo abbandonò più. Roosevelt venne eletto presidente. Sua figlia (già separata dal marito Broke Curtis Dall) viveva allora col padre. Boettiger, incaricato dal suo giornale di seguire le conferenze del presidente, ebbe occasione di incontrarla assai spesso.

Ad un certo momento i giovani si sentirono irresistibilmente attratti da un sentimento indefinibile e particolare, qualcosa di umano e di intelligente, sentimentale e confidenziale: divennero amici inseparabili. Fu un affettuoso e lucido preludio al matrimonio. Nel gennaio 1935, dopo che Boettiger ebbe dato le dimissioni di corrispondente della Chicago Tribune, essi si sposarono, e abbandonarono la Casa Bianca. Boettiger divenne allora il braccio destro di Will Haye, il re della censura cinematografica. Ma quel genere di lavoro non lo interessò a lungo. L'anno seguente i Boettiger si stabiliscono a Seattle, ove John diventa direttore di un giornale antirooseveltiano, e la moglie redattrice-capo. Furono quelli gli anni migliori della loro esistenza, anni senza nuvole.

Ma ecco sopraggiungere la guerra: i coniugi vengono repentinamente separati. John si arruola volontario contro il volere della moglie che avrebbe voluto che egli restasse a casa. Partecipa allo sbarco in Sicilia e sul continente italiano. Nel 1943, quando Roosevelt incontra al Cairo il generale Chang Kai Chek e sua moglie, ha al suo fianco Boettiger, il quale accompagna ancora una volta il suocero a Teheran ove vede Stalin. Anche Anna accompagna qualche volta il padre nelle sue peregrinazioni. Nel 1945 la vediamo con lui a Yalta, ove a sua volta conosce Stalin. Finalmente la guerra ha termine. I coniugi Boettiger vanno a stabilirsi a Phoenix nell'Arizona, ove divengono entrambi proprietari del Phoenix-Times. Per quanto assai importante, il giornale è in deficit. Allora John dà le sue dimissioni, lasciando la moglie a dirigere da sola il giornale.

Anna Roosevelt col secondo marito John Boettiger, il figlio Johnny e la vedova del Presidente, Eleonora.

Fine di un romanzo

Fu a quell'epoca che incominciarono a circolare le prime voci di disunione tra i due coniugi, e apparentemente v'era di che sospettare. Anna tuttavia s'affrettò a smentire quelle voci, secondo le quali la sua casa stava sfasciandosi... «John ha dato le dimissioni — ella assicura — perchè desidera recarsi in Europa per scrivere un libro». Ma Boettiger si era recato soltanto a Chicago in cerca di lavoro. E dal canto suo Anna, non potendo sopportare da sola la fatica e la responsabilità della direzione di un giornale, cercò di venderlo. In quel momento si sarebbe potuto credere che i due Boettiger riprendessero la vita in comune. Non fu così. Anna divenne la redattrice-capo di un giornale femminile di mode, The Women, e Boettiger partì questa volta davvero per l'Europa.

Tutti ormai erano convinti che il romanzo d'amore di Anna e John fosse ha molti punti di contatto con il romanzo di Paul Morand «Lewis et Irene») fosse terminato. E nessuno si stupì allorchè, nel 1949, John intentò causa di divorzio alla moglie. Ma ciò che invece sorprese tutti coloro che li conoscevano, fu l'asprezza e la violenza della richiesta. Durante il periodo della loro vita in comune erano apparsi molto uniti, molto attaccati l'uno all'altra... Purtroppo John accusò la moglie di «crudeltà mentale», dicendo che con la sua vita e i suoi atti gli aveva reso impossibile la vita in comune. Anna accusò a sua volta John di averla abbandonata. Il tribunale condannò John. Gli venne così tolta la patria potestà sul figlio di dieci anni.

Nel novembre del '49 Boettiger si risposa all'Aja. Si occupa come agente di propaganda di una ditta commerciale e confessa apertamente che questa occupazione, in verità assai poco giornalistica, non gli va a genio. Che avvenne poi nel suo cuore? Sentì fallita la sua esistenza? Può succedere che uomini che paiono altrissimi, energici, audaci, siano in realtà sostenuti nel segreto da un solo, intimissimo, potente sentimento. Se la vita in qualche modo lo soffoca o lo delude, pare a costoro che sia venuto a mancare non solo lo scopo della lotta e della vittoria, ma la capacità stessa di resistere. Ciò avviene anche se questi uomini siano stati, essi stessi, la causa della loro delusione, del loro fallimento sentimentale. Si accorgono dopo, di aver perduto, di aver gettato il meglio di sè.

Una vita vuota

Non è possibile indagare a fondo faccende di questo genere, scoprire le molle celate dei casi individuali. Limitiamoci ai fatti. Boettiger aveva già una volta tentato di suicidarsi verso la fine del mese di settembre, ingerendo una fortissima dose di sonnifero. Da allora fu messo sotto sorveglianza; i suoi atteggiamenti avevano un che di strano e preoccupato. Ora che egli è scomparso per sempre, possiamo forse, senza indiscrezione, affermare che nella sua vita non ci fu che un grande amore: Anna, e che egli molto probabilmente non riuscì mai ad abituarsi all'idea di averla perduta. Senza di lei il lavoro gli pareva inutile, vano; già lo abbiamo detto: vi sono individui che operano, scrivono, fantasticano, cercano il meglio di sè soltanto per offrirlo ad una creatura adorabile, e adorata tutta la vita. Il meglio di Boettiger ebbe forse un nome solo: Anna...

c. l.

Sfilano i modelli invernali nelle "piccole collezioni,, parigine

«Bianco e nero» può definirsi il tema delle piccole collezioni parigine che sfilano nelle grandi sartorie. Jacques Fath lancia la moda dei berrettoni di feltro bianco indossabili con mantelli a tailleurs di lana nera.

Una calottina da sera presentata da Janette Colombier a Parigi. Fiori e foglie nere in leggero pizzo bianco ravvivate da qualche tocco di verde tenero.

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Le «piccole collezioni» invernali sfilano da qualche giorno. Tutte le grandi sartorie, in questo periodo, preparano un certo numero di nuovi modelli, dai venti ai quaranta, allo scopo di dare un tono più vivace alla grande collezione invernale ormai troppo sfruttata.

Per la verità ci si aspettava qualcosa di più dalle «piccole collezioni». L'anno scorso, infatti, alcuni creatori ne avevano approfittato per lanciare interessanti tendenze primaverili, sviluppate poi in febbraio nelle collezioni del «mezzo secolo».

Questa volta, invece, sembra che i sarti parigini abbiano compreso come le esagerazioni, in tema di anticipo, possano essere assai dannose. Si torna quindi al rispetto della tradizione delle «piccole collezioni», limitate a costumi da sci, ad abiti e vestaglie da casa, a modelli da cocktail e da sera e a costumi per i balli del carnevale. Le clienti avranno modo di scegliersi gli abiti per la vita mondana della grande stagione invernale parigina senza dover rabbrividire di fronte a modelli estivi con maniche cortissime e grandi colletti bianchi inamidati.

Non bisogna credere, tuttavia, che la calma regni nel mondo dell'alta moda. Negli studi personali dei grandi sarti è ormai iniziato il pellegrinaggio dei fabbricanti di tessuti. Si scelgono sete, si ordinano fiori, si preparano colori aciduli e teneri come quelli delle gemme, mentre i colori accesi dei rubini e degli smeraldi hanno attualmente il compito di ravvivare le creazioni eleganti dedicate all'inverno, una vera e propria sinfonia di bianco e nero.

In sostanza la linea non è mutata. Soltanto i particolari risultano più studiati e rivelano molta raffinatezza. La moda invernale sembra creata per la donna di tipo languido ed elegante.

Ritornano anche i capelli lunghi e da Fath tutte le indossatrici recano ampi «chignons» posticci per ricoprire le nuche rasate dalla moda «garçonne».

— Non se ne capisce più nulla — ci diceva ieri la graziosa Michèle. — Prima ci ordinano di tagliarci i capelli e poi ci pregano di lasciarli ricrescere d'urgenza. Come se fosse facile, da un giorno all'altro...

In compenso, Michèle è entusiasta dei larghi berrettoni di feltro bianco che Fath lancia con i suoi modelli eleganti e della linea slanciata degli abiti di raso con scollatura «morente» che scopre le spalle per restringersi a V sul seno.

Raso bianco, raso nero, raso rubino e verde smeraldo sono i tessuti ed i colori dominanti della sfilata, nella quale abbiamo notato alcuni riusciti contrasti: lana leggera e tulle per cocktail, lana e faille per rédingotes a gonne amplissime e per piccoli tailleurs neri di grande sobrietà.

La linea diritta degli abiti eleganti consente sfoggio di ampiezza sul fianco sinistro. In molti casi si tratta di un quadrato di raso bianco fissato alla cintura di un vestito nero o di una cascata di tessuto che scende dalla blusa, scura e profondamente scollata, e sfugge capricciosamente da una tasca.

Tutti gli abiti da sera sono assai piaciuti a Silvana Mangano che, molto pallida, assisteva alla sfilata avvolta in una splendida pelliccia di visone confezionata da una grande casa torinese, a tempo di di-record, per la «prima» del *Lupo della Sila*.

Da Lanvin, Yvonne Printemps sfoggiava un gran cappello a tesa di piume rosa ed ascoltava con molta attenzione i consigli della contessa di Polignac, figlia della grande Lanvin, che le illustrava la classe dei tailleurs da sera per teatro, con giacchetta che nascondeva un decolleté imprevedibile.

Da Robert Piguet molti abiti da cocktail uniscono il blu acceso al nero. Le scollature si arricchiscono di grossi nodi ed un nuovo motivo di collo che si piega formando un piccolo bolero ha avuto molto successo.

Da Maggy Rouff si fa un gran parlare degli abiti scelti da Alice Cocea per il suo viaggio in Italia. La grande artista si è fatta confezionare un gran vestito da sera in velluto blu elettrico e nero per una scena della commedia Jean de la lune di Marcel Achard, un abito di tulle bianco per *Capriccio* di de Musset e un déshabillé di mussola bianca pieghettata per *Sincèrement* di Michel Durand.

Nella collezione di Maggy Ruff sono particolarmente indovinati gli abiti da mezza sera trasformabili con l'applicazione di ampie gonne che mutano completamente l'aspetto degli affusolati modelli da cocktail.

Anna Vanner

Gli astri. — Predomina nelle ore pomeridiane il sestile di Urano con la Luna esaltata in Toro.

Relazioni. — Entusiasmo, giubilo, esultanza per la fortuna in amore; per le riappacificazioni ed i piani dell'avvenire. Buoni indugi per tutti ed in particolare per i Taurini, Leonini e Cancerini.

Affari. — Guadagni inaspettati, buona parte dei giocatori può sperare nelle vincite. Fatti bizzarri e inaspettati che risolvono la situazione di chi aspetta sostegni finanziari. Quelli nati sotto il Toro, i Pesci ed il Capricorno si troveranno ben piazzati.

Sport e viaggi. — Viaggio con incontri inaspettati. Amicizie nuove con possibili affari, specialmente per gli Acquariani, gli Arietini ed i Virginiani.

Salute. — Chi soffre di disturbi tiroidei non si affatichi ed i mangiatori quanto i bevitori non esagerino per evitare congestioni alla arteria aorta. L'influsso è buono per chi vuol fare cure iodiche.

Imprevisti. — Smentite e sospensione di un lavoro; tuttavia è un bene che si riconoscerà in seguito.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Riviste Dapporto in «Snob» di M. Galdieri. Carignano: ore 21 concerto Orchestra della Scala diretta da Guido Cantelli.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Lattini; c. L. Benevene. Augustea: 17-21 Mº Gianfanelli. Castellino: 17 thè goliardici, 21 Orch. Rosa-Clot. Basso, Broglia. Club Smeraldo Goito 5, t. 683-470 21-1: due Orch. Orlando-Bonetto-Bucci, cantano O. Deni, T. Vallati. Fassio Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, t. 22-4. Gaudio Danze: 16-21 Attilio Nevo e suo Complesso, canta Wehowski. Gay Accademia Danze: 17-21 Orch. Angelini, Or. Hammond. Marchi. Attrazioni Luci Nere. La Perla c. Orbassano 96, Orchestra Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. La Serenella: ore 21 Orchestra Seracini, canta Elio Lotti. Maison des Artistes, p. S. Carlo 183. Danze 17-21. Trio Allegrini. Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestro. Principe Danze: 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. Ragno d'Oro Danze via Basilica 8 ang. v. Milano, t. 554-358, ore 21-1. Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte varia. Or. Pavesio-Waldemar. Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60.142. Orch. Armand. Attrazioni. Gadana Danze: «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. Kristall Danze via Cavour 8, tel. 44-790: Danze attraz. ore 21.30-3. Le Perroquet Danze via Goito 15: Orchestra Ustazzi. Attrazioni. Taverna Bar Bastiere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, G. Laris. Danze attr. 23-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il miracolo del villaggio» Betty Hutton, Eddie Bracken. Astor: «Musica per i tuoi sogni», technic., Doris Day, Jack Carson. Corso: «Tulsa terra di fuoco», super techn., S. Hayward, R. Preston. Doria: «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru. Lux: «Dodici lo chiamano papà» Jeanne Crain, C. Webb, M. Loy. Prezzi popolari L. 170. Metro-Cristallo: Esther Williams nel techn. «Su un'isola con te», Ricardo Montalban, Peter Lawford. Matt. 10,30 a L. 135. Reposi: «Cuore solitario» Ronald Reagan, Patricia Neal W. B. Torino: «Canzoni per le strade». L. Taioli, G. Nicchi. Ap. 10. Vittoria: «Vita da cani» con Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida.

Alexandra: «Alla moglie capitano» Paulette Goddard, Fred Mc Murray. Alpi: «I lloyds di Londra» Power. Arision: «Domani è troppo tardi». De Sica, Maxwell. Platea 170. Augustus: La voce nella tempesta. M. Oberon, L. Olivier. Pr. 150-170. Capitol: «Bandiera gialla» con Richard Widmark, Paul Douglas. Faro: «Bandiera gialla» con Richard Widmark e Paul Douglas. Hollywood: «Turri il bandito» Nerazzini Randi, D. Ristori, L. Landi. Ideal: «E ora chi bacerà?» techn. Comp. Riv. Nino Lembo 16,15-21,15. Massimo: Cavalieri del nord-ovest, technic. John Wayne. Loc. risc. Nazionale: «Turri il bandito» E. Randi, D. Ristori, L. Landi. Principe: «Turri il bandito». E. Randi, D. Ristori, L. Landi. U. gi. Statuto: Cavalieri nord-ovest. Tec.

Asti: «Bacio d'una morta». Ap. 10. Mignon: «Scandalo internaz.». Riv. Olimpia: Chicago bolgia infernale. Po: «Urlo della città». V. Mature. P. Nuova: Vertigine d'amore. A. 10. Regina: Cena delle beffe. Varietà. Romano: Strangolatore di Boston e Rivista Ferraro 16,15 e 21,15. S. Felice 44.077: La morte civile.

Esperia: «Ultima tappa assassinio». Imperiale: Isola del sogno. Var. Italiano: «Jim lo sfregiato». Viaraggio: Ribelle tropici. Sabù.

Eliseo: «La matadora» technic. Frejus: «Rose d'oncetta» C. Ninchi. Compagnia di Riviste Carlini. S. Paolo: «Il ragno nero» W. Holl.

Corallo 60.591: Finestra socchiusa. Eridano: «Sono io l'assassino». Dropa: «Strada senza nome». Radium: Figlio della furia. Power. V. Veneto: «Buy Blas».

Astra: Ultimo King-Kong. Gifford. Bernini: Pirata sono io. Macario. Excelsior: «Il fuggitivo». Odeon: «Alibi di Satana».

Adua: Richiamo della foresta. Var. Aurora: «Domani saranno uomini». Locale riscaldato. Brescia: «Così sono le donne». Wallace Beery, Jane Powell. Fertino: «Le minorenni» Delorme. Palermo: «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. S. Parco: «Duello senza fine». Sociale: «L'inafferrabile 12».

Cabiria: «Rose tragiche». Colosseo: «Scorpione d'oro» Hope. Italia: «Figlia mia». Lamarque. Moderno: «Tesoro pirata Morgan» e «La casa della morte». Piemonte: Gentiluomo non troppo. S. Carlo (Nichelino): «Gianni e Pinotto in società». Spezia: «Città senza uomini».

Alba: «Femmina incatenata». Apollo: Grande conquista, technic. Eliseo: «Lo 4 figlio». Lucento: «I briganti» tech. Hall. Lutraria (Sias. Dora): «Professor Trombone». Totò. Locale riscald.

TORINO - A. IV - N. 275
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
21-22 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Sempre più serrata la lotta a tre in campionato

La Juventus (non più imbattuta) pensa ad una pronta ripresa

Pezzi nuovi nella macchina bianconera

Il passo falso dei campioni

Le teorie della imbattibilità sono come le foglie degli alberi: cadono quando giunge la loro stagione. Le due ultime, di queste foglie, sono cadute in settimana, a distanza di sette giorni una dall'altra. [illegible]

dell'Inter. Poi si riferrà paga: avrà fatto la sua parte nella competizione.

Per facilitare la bisogna ufficiale del Como, la Juventus si è presentata coll'armatura sconnessa nelle giunture. Aveva delle piastre di ricambio in alcune parti, strideva per imperfetto funzionamento in altre. Quando fu in linea, non si capì bene se voleva fare una partita di attacco o una di difesa. Si vide, ad un certo punto, che non faceva nè l'una nè l'altra.

La difesa non fu mai chiusa come è il suo solito. Sotto i colpi d'ariete dell'avversario le connessure sue si aprivano. Quella rotazione all'inglese ultima moda, per cui, quando il numero due è battuto, il cinque od il tre ne prende il posto, ed il quattro prende il posto del tre e così via automaticamente, non la si vide mai. Troppi pezzi nuovi. Un uomo nuovo in una compagine non disturba il funzionamento, perchè gli altri dieci lo prendono nell'ingranaggio e lo costringono a tenere il suo posto. Quando i pezzi nuovi sono parecchi, basta che due vadano fuori posto perchè la macchina si inceppi. Vengono alla mente i tempi del «largo ai giovani», quando si gridava perchè in una Nazionale che funzionava, si cambiasse tutto. Sostituendo un anello per volta, la catena continuò a girare, il rendimento continuò ad essere il medesimo, e la squadra, che pareva sempre vecchia, si rinnovava con continuità. La difesa juventina a Como, subì casualmente, una rete. Ne avrebbe potuto subire di più: le occasioni per i piccoli e guizzanti avversari ci furono.

Non ci fu nemmeno la partita d'attacco. Chè i movimenti dei componenti la prima linea furono impacciati, chè lavoro in linea falso spesso senso di penetrazione alle azioni, chè le situazioni per tentare di concludere furono fatte maturare troppo scarse in numero, troppo incerte e confuse in qualità.

Successe che, in questa lotta fra il gigante ed il pigmeo, le situazioni tattiche migliori si presentarono al pigmeo. Che finì per vincere. Invece di essere la Juventus a cogliere di contropiede, come d'abitudine, l'avversario che premeva, era l'avversario che premeva di contropiede la Juventus protesa confusamente in avanti. Sempre così: quando il risultato non arride, i difetti dei singoli e dell'assieme vengono

Nuove rivelazioni sul «caso» Annoscia

MILANO, martedì sera.

[illegible]

messo a qualche cassettina (una radio o un ricco candelabro, non si sa bene) mandato.

Come la commissione, composta da Pedroni e Giulini, rientrò a Milano, il documento venne inviato all'Associazione arbitri, a Roma, e l'associazione non solo radiò Mazzarini, ma fotografò anche la dichiarazione, mandandone una copia alla segreteria federale.

La Federazione incaricò allora la Lega di completare l'inchiesta. Con calma con molta calma Annoscia comparve a Milano per essere sottoposto ad un interrogatorio. Il presidente prima riconobbe solo la firma, poi tutto il contenuto della dichiarazione, cercando solo di attenuare le tinte.

A questo punto, la Lega ha deciso. E chi si aspettava qualche sanzione, può rimandare le sue speranze a miglior occasione. La Lega, infatti, ha detto che la cosa già era stata giudicata ed ha steso un velo sulla questione.

Juventus non è una squadra perfetta. E poi fa bene, perdere ogni tanto. Risveglia, ravviva. Tutto sta nel non prendere l'abitudine a simili buffetti salutari, tutto sta nel non averne bisogno troppo sovente; comprendere cioè il significato del rabbuffo, e fare tesoro dell'insegnamento.

Ora di imbattuti non c'è più nessuno. Si opera meglio senza divinità. Si giuoca tutto alla pari, sapendo che perdere è cosa naturale, ed augurandosi che di cose... così naturali ne facciano parecchie gli avversari più diretti.

Vittorio Pozzo

La preparazione di bianconeri e granata

La preparazione delle squadre torinesi è ripresa stamane a ritmo normale. Tanto al Torino che alla Juventus i giocatori sono scesi in campo per una breve seduta atletica. Tutti presenti fra i granata mentre tra i bianconeri mancavano Bertuccelli, in permesso fino a giovedì, Parola e Mari non ancora ristabiliti dai loro infortuni e Muccinelli che ha fruito, per motivi esclusivamente prudenziali, di un turno straordinario di riposo.

Per oggi pomeriggio è prevista una lezione teorica alla Juventus mentre al Torino Copernico e Bigogno faranno svolgere un'altra seduta di allenamento.

Nordahl impegnato sul campo dei biancoscudati di Padova

Prossimi avversari dei granata

CRISI a Lucca

Dimissioni dell'allenatore

LUCCA, martedì sera.

La sconfitta in casa con l'Udinese ha avuto immediate ripercussioni sulla crisi interna della Lucchese. La direzione della società, in un comunicato diramato ieri sera, ha annunciato la decisione di accettare le dimissioni del dott. Giorgio Sarosi dalla carica di allenatore e questo in seguito a ripetute insistenze del dott. Sarosi stesso.

Anche il consigliere tecnico Ascanio Cecchini ha ritenuto di dover rinunciare alla sua carica.

Le dimissioni di Sarosi e la loro accettazione accompagnata dal platonico riconoscimento dell'attività prestata, hanno posto sul tappeto la questione della nuova direzione tecnica della squadra rossonera. I dirigenti lucchesi hanno, a questo proposito iniziato trattative con Ivo Fiorentini, attualmente libero, il quale sarà oggi a Lucca per definire le clausole contrattuali.

LUCI ED OMBRE del Genoa a Torino

La squadra ha ritrovato lo slancio: deve cercare la coesione

Se il Genoa giocherà le rimanenti gare di campionato con lo spirito messo in evidenza a Torino la sua crisi non dovrebbe durare a lungo. Cappelli, il direttore tecnico, chiamato a rimediare una situazione compromessa, non si illude di poter essere il deus ex machina della classifica. Sa di dover ancora lavorare a lungo. Egli ha però capito fin dai primi giorni che il primo malanno dei rossoblu stava nel morale e li ha curati nel loro punto debole. Non più facce di gente destinata a sopportare un'ora e mezza di umiliazioni, non più sospiri rassegnati o braccia allargate. I giocatori rossoblu scesi dal torpedone sul terreno di via Filadelfia avevano il piglio di chi ha ragionamenti da opporre alla dialettica avversaria. E sul campo — di fronte ad un Torino superiore alle sue precedenti prestazioni — anche il Genoa ha risalito qualche gradino sulla scala della propria quotazione. Con tutto questo non pare ancora che la squadra figure debba avviarsi a... vincere il campionato. Se la volontà dei singoli è grande l'insieme pare legato da una colla troppo fresca. Al minimo urto si spezza. La difesa gioca come avesse la miglior fiducia negli attaccanti, e questi, oltre a ricambiare la diffidenza, sono anche poco propensi alla collaborazione interna. Colosio si dimena in ogni angolo dell'area e svolge una grande mole di lavoro, [illegible] è personale. Corradini rispetta l'avversario e le proprie gambe, evitando i rudi contatti: corre molto, ma non è una mezz'ala. Mellberg è il fantasma del bel giocatore su cui in settembre qualcuno sarebbe stato pronto a scommettere una parte notevole di beni aviti. Restavano, l'altro ieri, Dante e Nilsson. Tenace e ordinato il primo, pericoloso il secondo. In due comunque non si fa un... quintetto. Questa la situazione.

Quando Baldini tornerà ad essere il signor attaccante delle scorse stagioni, quando Magni sarà guarito e Tapper smetterà i giacconi di pelliccia per indossare la maglia n. 8 tutto, però, potrà migliorare. Bisogna aver fiducia in questo Genoa. Se prima di Torino questa fiducia era una cambiale in bianco offerta alla società ora l'assegno è avallato da una serie di buoni indizi.

Cappello e Bacigalupo sono riusciti a portare tutti i loro uomini in un buon grado di forma, hanno insistito in alcuni giovani, ottenendo discreti risultati. Domenica scorsa Formica aveva la tendenza a mettersi sull'attenti di fronte al capitano degli azzurri Carapellese (ad un certo punto il rispetto si è spinto ad un abbraccio da rigore...) e Melandri, correndo come un bulldog dietro a un Santos vivacissimo, rimpiangeva forse il più quieto — per così dire — suo ruolo naturale di terzino. I due giovani non hanno però deluso, ed accanto ad essi Gualazzi, Castelli, Cattani e Becattini (qualche intervento di destro eccettuato per quest'ultimo) sono stati all'altezza della loro fama. La sconfitta subita dai rossoblu in via Filadelfia è di quelle che non devono pesare.

Il Torino, del resto, aveva bisogno di un colpo d'ala che riportasse in alto la sua situazione. Una sola vittoria e due pareggi in una serie di sette partite costituiva un bilancio tale da preoccupare. Non per niente prima della gara una delegazione di sostenitori granata si era recata in direzione per esprimere timori, speranze e larvate minacce. Aveva ricevuto assicurazioni, che sono state mantenute.

Paolo Bertoldi

Gli "europei,, motonautici in giugno sul Po

Nell'assemblea dell'Associazione Motonautica Torinese, tenutasi l'altro giorno, durante la quale è stato riconfermato a presidente il comm. Saccheiadt, è stata decisa tra l'altro l'organizzazione nel mese di giugno dei campionati europei sul Po, con premi per un valore complessivo di due milioni e mezzo.

Il campione italiano della categoria 250 cmc., Oculati, presente alla riunione, è stato vivamente festeggiato dagli intervenuti.

Zeno Colò da qualche giorno a Torino si è recato a far visita alla signora Farina, degente in ospedale dopo l'incidente nel quale ha riportato la frattura del femore. Eccolo con Nino Farina, altro campione del mondo, a colloquio con l'infortunata.

A Meazza non spiace del record passato a Piola

Milano, martedì sera.

(so. cal.) Nella sua abitazione milanese Peppino Meazza ci accoglie cordialmente, ma con la preghiera di non parlargli di calcio, perchè momentaneamente «libero cittadino». Tuttavia l'attuale allenatore della Pro Patria si è prestato a rispondere a questa nostra domanda: «Quale goal ricordi di più nella tua carriera?».

Risposta: «Quello che segnai all'Austria allo stadio di San Siro con una discesa personale da metà campo. Fu quella la prima vittoria conseguita dagli azzurri contro l'Austria».

«Che cosa pensi del record che ti ha soffiato Piola?».

Risposta: «Meglio lui che un altro».

«Ci tenevi al primato?».

«A dire la verità non troppo. Anzi, queste cose mi lasciano indifferente, specie ora che ho ben altro a cui pensare».

«Hai segnato molti goals su rigore? E nelle squadre ove giocavi eri tu il rigorista?».

«Ho realizzato molti rigori, ma ne ho sbagliati anche parecchi. Allora i portieri potevano ballare a volontà e non avevano l'obbligo di rimanere impalati in attesa del tiro, come vuole il regolamento d'oggi. Nell'Internazionale ero io lo specialista del tiro da 11 metri».

«Ricordi un episodio di strana realizzazione?».

«Sì, un incontro di campionato all'Arena di Milano contro la Juventus. Combi aveva scommesso che non avrei segnato e gli altri giocatori bianconeri fecero di tutto per ostacolarmi passo per passo; ma ad un certo momento, calcolando felicemente la traiettoria del pallone, mi adagiai per terra e colle spalle rivolte alla porta riuscii a colpire bene il pallone e ad infilarlo in rete fra una selva di gambe».

■ I rugbisti del Taco Boys, nella seconda partita del campionato di serie B, hanno battuto per 11-0 il Rugby Alessandria.

Silvio ricorda sei reti in una gara

Vercelli, martedì sera.

(b. p.) La vittoria del Novara contro la Lazio per merito principale di Piola, ha messo il calciatore vercellese su un piano di superiorità. Abbiamo incontrato questo «fanciullo del calcio» che a 37 anni si distingue ancora tra i migliori atleti del football.

«Che ne pensi del tuo record?».

«Non ti nascondo la mia viva soddisfazione. Ho temuto di non poterlo nè raggiungere, nè superare, ma la fortuna mi ha assistito. Era un mio vivo desiderio e sono riuscito ad appagarlo».

«Qual'è l'incontro, in cui hai ottenuto maggiori reti?».

«Quello con la Fiorentina nel 1932-33, quando ancora indossavo la bianca casacca della Pro Vercelli. Ottenni sei dei sette goals realizzati dalla mia squadra».

Rapporto di Parola su Palermo e Inter

Quando Carlo Parola, inviato speciale della Juventus a Milano, fu al bivio dell'autostrada, girò a sinistra e prese la via di Como. Al primo casello il senso del dovere ebbe il sopravvento e la «topolino» azzurra dell'infortunato capitano della Juventus andò a «parcare» accanto alle centinaia e centinaia di auto targate «Mi» davanti allo spiazzo di San Siro.

Parola ha visto in una sola gara i due prossimi avversari dei bianconeri: il Palermo, che giocherà domenica prossima a Torino e l'Inter, contro la quale i bianconeri dovranno vedersela il 3 dicembre a Milano.

«Il Palermo è un undici solido — egli riferisce — ha un Santamaria in gran forma, Bonci, Fola e Gimona. Da Galli, a dire il vero aspettavo di più, conoscendo la classe di questo giovane. Bredesen, con la sua tattica di centrattacco arretrato, ha sconcertato Giovannini. Il danese doveva controllare la fascia centrale del campo, ed ha eseguito il compito precipitandosi su ogni pallone caduto nella sua zona di influenza. E' deciso e tenace. Pesante, inoltre, Sukru».

La squadra più osservata da Parola è stata l'Inter.

«Formidabile quel Wilkes! Mi è parso ancora più a posto che lo scorso anno, quando ammirai da avversario quel suo magnifico primo tempo di Juventus-Inter, a Torino. Nyers è pure in efficienza. Idem per Lorenzi. Skoglund, che non rivedevo da Rio, ha confermato le qualità positive e negative dimostrate nella famosa partita della Coppa del Mondo. E' insidioso anche se... giovane. La tattica di Armano ala-arretrata è applicata bene e dà buoni frutti. Però...».

■ Torino XIII ha pareggiato (13 a 13) sul campo di Salon en Provence, mentre le riserve hanno perso per 15 a 0 contro i rincalzi locali.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile